

**F** Territorio | Patrimonio | Traino culturale

# Un demanio di demani

Il bene pubblico diventa bene comune, nuovo modello di narrazione

di **Cristiana Colli**

Da là, dall'arenile inattuale di Marzocca che per 12 ore diventa Demanio Marittimo.Km-278, la memoria potenziata trasforma un inerte in dispositivo di conoscenza, progettualità, riuso e libera la promessa di futuro incisa nelle sue matrici. Dal demanio come deposito di significati e storia della nazione, valore nell'accezione simbolica ed economica, ma dentro un processo di innovazione e trasfigurazione. Con la parola "demanio" - al centro dell'espansione semantica, intima e condivisa oltre l'anonimato burocratico, brand/marca cui affidare vicinanza e senso - che ha reso manifesto il potenziale dei beni comuni che diventano beni collettivi competitivi, driver di sviluppo a traino culturale del paesaggio minore, margine che si fa centro.

Il Km-278 è un codice che non c'è, un riferimento ferroviario che corre parallelo alla SS16 Adriatica, alla mitica A14, ai binari che scivolano sull'acqua. Una preveggenza, un fake poetico che non esiste nei Gps ma esiste negli immaginari adriatici, balcanici, mediterranei; un rimando alle traslitterazioni delle geografie; alle colonie marine dei Lidi novecenteschi; alle antropologie che sono archetipi di relazione irriducibile con la natura e il mare.

Così cambia l'identità del bene demaniale che da bene pubblico diventa bene comune dentro un processo di ibridazione tra patrimonio e industrie culturali, pae-

saggio aumentato per comunità epistemiche, origine e destinazione di ogni riuso che prelude a forme temporanee permanenti e vocazionali di appartenenza. E il frame di Marzocca, un prototipo che ha anticipato molte trasformazioni recenti, si colloca nel grand tour contemporaneo fatto di magnifiche case rosse dell'Anas - muri con nome e cognome, geolocalizzazione ante litteram prima che manutenzione di strade e asfalti - fari, depositi agricoli, manufatti militari, conventi, basi logistiche, forti e saline, torri di avvistamento, edifici per il governo dell'energia e delle acque, luoghi screpolati di uno sfarzo che fu. Dentro la metamorfosi che al valore intrinseco affianca il valore di scambio, il connotato di infrastruttura di relazione e di rappresentazione, filologia dinamica che si fa prossima allo spirito del tempo.

Oggi Agenzia del Demanio, Anas e Ministero delle Infrastrutture, affiancati dal MiBact - con le varie tranches di rilascio e concessione mirata - agiscono sulla cura del patrimonio nazionale, contribuiscono al ridisegno di mappe cognitive, geografiche e turistiche, inducono nuovi modelli di narrazione e percezione del paesaggio. E Valore Paese - il programma dell'Agenzia del Demanio che coinvolge cammini e percorsi, dimore, fari, torri, edifici costieri - è un punto di contatto tra manutenzione e valorizzazione, sussidiarietà di significati e destinazioni d'uso, con un'idea di patrimonio come network che affida alla rigenerazione l'emancipazione di luoghi, storie e geografie. Poiché la vita dei muri e delle pietre chiede progetto cultura e innovazione per creare catene del valore con impatti virtuosi, e un'idea di *recycle* come necessità concettuale prima della concreta prassi.

Il successo del piano di dismissione e il coinvolgimento degli *stakeholders* territoriali e non mostra una domanda di progettualità dal basso naturalmente multiculturale, e una cura che guarda gli immaginari consolidati mentre prepara quelli a venire - la call appena conclusa con le 25mila manifestazioni di interesse sui 103 progetti di Cammini e Percorsi è un dato emblematico, è la memoria del futuro che dispiega energie, progetti e visioni.

L'agorà di Marzocca - un bene comune riconosciuto - da sempre si interroga sullo stock di valore materiale e immateriale con l'urgenza di un messaggio - ricostruire comunità - che accomuna arte, architettura, cultura, impresa. Il riferimento è al paesaggio fragile e alla questione cognitiva e spirituale che interroga ovunque nel mondo sul tema della rovina, del reperto e della sua elaborazione. Giacché eventi naturali e climatici, conflitti, migrazioni, rigenerazioni urbane, innovazioni e scoperte scientifiche, insistono sul tema della ricostruzione indissolubile all'idea di appartenenza.

Ricostruire comunità è allora la necessità di una *legacy* che si fa prospettiva, di un *heritage* che si dilata e si contamina, di una capacità di elaborare come individui e società hardware e software di cittadinanza culturale, beni comuni per un'inclusione che non è assimilazione ma arcipelago delle differenze. Sono comunità gli archivi dove circolano idee e influenze e i processi di committenza; sono comunità i contesti che suggeriscono narrazioni e percezioni, le pietre e le carte, i suoni gli algoritmi e gli oggetti che inducono contemplazione e meraviglia; sono comunità i paesaggi in cammino, online e offline. E Demanio Marittimo.Km-278, una comunità di comunità - fissa nello spazio pubblico demaniale e nel tempo di una notte d'estate, ma aperta nella mappa in Ar - è un demanio di demani.

- Ideatrice e curatrice con Pippo Ciorra di Demanio Marittimo.Km-278

